

Felicia Masocco

ROMA Funziona a pieno ritmo la macchina organizzativa della Cgil, sulla riuscita dello sciopero generale di venerdì prossimo in Corso d'Italia nutrono ben pochi dubbi. Si tratta piuttosto di mettere a punto le centoventi manifestazioni in programma in altrettante città, una regionale è prevista in Piemonte, e combattere contro un nemico silenzioso, l'oscuramento dello sciopero da parte del servizio radiotelevisivo pubblico denunciato anche ieri dal maggiore sindacato che tra l'affitto di un pullman e un incontro organizzativo trova il tempo di protestare contro la Rai. Nella mattina di oggi e domani si terranno sit-in davanti alla sede di viale Mazzini a Roma.

«Tu-taci mentre io-sciopero» è lo slogan scelto dalla Cgil capitolina; iniziative analoghe si tengono a Milano. Sull'argomento ieri la Filt-Cgil, la federazione dei trasporti, ha preso una dura posizione facendo notare che l'oscuramento non riguarda soltanto l'evento in sé e le motivazioni che l'hanno provocato - l'attacco ai diritti e la politica economica del governo bocciata di sana pianta -, ma anche quella che il gergo giornalistico definisce «informazione di servizio». «Il servizio pubblico radiotelevisivo è tenuto per legge a dare tempestiva diffusione alle notizie sugli scioperi, fornendo informazioni complete sull'inizio, la durata, le misure alternative e le modalità dello sciopero nel corso di tutti i telegiornali e giornali radio», ha ricordato il segretario della Filt Guido Abbadessa al presidente Rai Antonio Baldassare al quale ha inviato una lettera. È intervenuto anche Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi (sindacato dei giornalisti) augurandosi che la Rai «segua adeguatamente le manifestazioni di venerdì. Perché il silenzio e la censura uccidono il pluralismo e la stessa informazione». Lo sciopero riguarda milioni di persone «sarebbe davvero scandaloso - afferma Serventi Longhi - se venisse cancellato dai media e le sue motivazioni venissero nascoste ai cittadini».

Sarà uno «sciopero per l'Italia», così ha voluto chiamarlo Guglielmo Epifani, l'Italia «dei diritti e della coesione sociale», «in cui il valore del

“ Il segretario della Fnsi: sarebbe scandaloso se la giornata di lotta venisse cancellata dai media e le sue motivazioni fossero nascoste ai cittadini ”



Per venerdì 18 ottobre sono previste 120 manifestazioni in altrettante città italiane. A Torino interverrà Guglielmo Epifani ”

# Sciopero oscurato, la Cgil protesta

Lettera al presidente della Rai. Oggi e domani sit-in davanti alla sede di viale Mazzini

lavoro sia valore di tutti».

Un obiettivo alto, c'è una fortissima dose di idealità nel parlare di «diritti indisponibili», come l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori modificato dal Patto per l'Italia che ha aperto la via ai licenziamenti facili. Vale la pena di ricordare che lo sciopero di venerdì nasce innanzitutto dal muro che la Cgil ha voluto opporre al

disegno contenuto nella delega sul mercato del lavoro, quella che «scarica» sul mercato vagoni di flessibilità (leggi precariato) senza una contropartita di tutele. E che riporta in Italia la libertà di licenziare senza giusta causa. Venerdì dunque si sciopera «per i diritti» e si protesta anche contro una lunga lista di cose concrete, facilmente misurabili, monetizzabili

## la risposta che Berlusconi aspettava



### istruzioni

## Sabato fermi i poligrafici Domenica niente giornali

MILANO Lo sciopero del 18 ottobre coinvolgerà tutte le categorie, tranne gli addetti ai giornali quotidiani e alle agenzie di stampa che si asterranno dal lavoro sabato 19 ottobre per impedire l'uscita dei giornali nel giorno di domenica 20 ottobre.

Queste le modalità dell'agitazione nei principali settori dei servizi venerdì.

TRASPORTO AEREO - Tutti i lavoratori turnisti, addetti ad attività operative, compreso il personale navigante, si fermeranno dalle ore 10.01 alle 18.00; per il restan-

te personale, lo sciopero coinciderà con l'intera prestazione lavorativa. I controllori di volo si fermeranno dalle ore 10 alle 18.

FERROVIE - Gli addetti alla circolazione dei treni e alle navi traghetto del gruppo Fs si fermeranno dalle ore 9.01 alle 17.00, mentre il personale degli uffici e degli impianti fissi incrocerà le braccia per l'intera prestazione lavorativa. Nell'ambito delle attività collegate e di supporto, i lavoratori addetti alle attività di manutenzione rotabili, accompagnamento notte, ristorazione ferroviaria e pu-

lizia in affidamento da Fs, si asterranno dal lavoro con le seguenti modalità: addetti agli impianti fissi e lavoratori giornalieri per l'intera prestazione lavorativa; personale viaggiante e lavoratori turnisti dalle ore 9.01 alle 17.00.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - Gli addetti all'esercizio si fermeranno per 8 ore, con modalità stabilite in ambito locale. Il personale degli uffici e degli impianti fissi sciopererà per l'intera prestazione lavorativa.

TRASPORTO MERCI E LOGISTICA - Gli autisti si fermeranno

per l'intera giornata lavorativa, il personale turnista per l'intero turno e il personale giornaliero per l'intera prestazione.

TRASPORTO MARITTIMO - Il personale delle navi traghetto e quello delle navi da carico si fermerà per 24 ore dall'arrivo in porto. Le navi da crociera partiranno con 8 ore di ritardo. Il personale amministrativo incrocerà le braccia per l'intera prestazione lavorativa.

ATTIVITÀ PORTUALI - I lavoratori del settore si fermeranno per 8 ore per ciascun turno di lavoro. I pilotini sciopereranno per 8

ore a turno, i rimorchiatori si fermeranno per l'intero turno lavorativo, le guardie ai fuochi 8 ore per ciascun turno.

AUTOSTRADE E ANAS - Il personale turnista sciopererà per l'intero turno di lavoro, quello giornaliero si fermerà per l'intera prestazione lavorativa.

POSTE - Fermata di 24 ore. Sarà garantita l'accettazione e la trasmissione di telegrammi e telefax, delle raccomandate e delle assicurazioni. Sarà anticipato a giovedì 17 ottobre il pagamento dei ratei di pensione in scadenza.

anche. La Finanziaria: ieri Epifani ha ribadito il giudizio «fortemente negativo», la manovra «non fa rigore e neanche sviluppo mentre la crescita quest'anno è più vicina allo zero che allo 0,6% previsto da Tremonti». La situazione «è destinata ad aggravarsi. I contenuti della Finanziaria confermano e rafforzano le ragioni dello sciopero».

La Cgil sciopera per uno Stato sociale universale e moderno, per la scuola e la formazione per tutti e di qualità, contro le deleghe che cambiano in peggio il mondo del lavoro, le pensioni e il fisco o che destrutturano la tutela dell'ambiente e della salute nei luoghi di lavoro. È anche uno sciopero per il Sud ignorato dalle politiche governative, anello debole di una crisi che pure, come dimostra la vicenda Fiat, non risparmia nessuno. E, passato lo sciopero, proprio il Mezzogiorno potrebbe tornare ad essere terreno comune per le tre confederazioni sindacali: «Siamo interessati a riprendere il cammino unitario, che non abbiamo interrotto noi, ma scelte sbagliate di altri e la manovra del governo e della Confindustria per isolare la Cgil», ha detto Epifani commentando le proposte di mobilitazione congiunta arrivate in questi giorni a livello locale in Sicilia e in Campania dalle altre organizzazioni e in particolare dalla Cisl. «Dopo lo sciopero - ha aggiunto il segretario della Cgil - dovessero arrivare proposte di sciopero su motivi condivisi avremmo una risposta positiva».

A Corso d'Italia continuano ad arrivare ad adesioni di fette «importanti e significative della società civile», spiega il responsabile organizzativo Carlo Ghezzi. «Lo sciopero avrà un'adesione prossima a quella il 16 aprile scorso, quando la mobilitazione fu unitaria. Gli argomenti sul tappeto sono molto sentiti dai lavoratori e dai pensionati, questa Finanziaria semplicemente non è credibile, basti pensare agli 8 miliardi di euro dal condono: cifre così non si sono avute neanche con i condoni dei governi democristiani». E poi c'è la Fiat «lo sciopero è segnato da questa vicenda che è emblematica - per Ghezzi - invece di occuparsi dei problemi veri dell'apparato produttivo italiano, il governo ha speso oltre un anno ad attaccare i diritti e a isolare la Cgil».

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



GUIDARLA NON SARÀ IL VOSTRO UNICO SFIZIO.  
Con Lancia Y risparmiate fino a € 3.000. Per regalarvi ciò che vorrete.

Fino al 31 ottobre  
Lancia Y può essere  
vostra risparmiando  
fino a € 3.000  
(L. 5.808.000) grazie a:

- gli Ecoincentivi statali\*
- più una **supervalutazione** di € 1.550 (L. 3 milioni)\*\* sul vostro usato che vale zero
- più un **finanziamento** di € 6.200 (L. 12 milioni)\*\*\* a tasso zero in 36 mesi con prima rata a gennaio 2003.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.



\*INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO (VEDI D.L. N.138 del 8/7/2002). \*\*FINO A € 660,00 NEL CASO DI Y DODO E DI Y UNICA. \*\*\*FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y UNICA. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V: PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA € 8.730,00 - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 6.200,00 - DURATA 36 MESI, 34 RATE DA € 182,35 - PRIMA RATA A GENNAIO 2003. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLLI. TAN 0%, TAEG 1,52%, SALVO APPROVAZIONE Sava - L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

